**MARTEDÌ 19 APRILE – OTTAVA DI PASQUA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».**

**L’Apostolo Pietro conclude il suo primo discorso annunciando una verità che è contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Quel Gesù che è stato crocifisso e risorto, è stato costituito da Dio Signore e Cristo. Poiché in Lui si sono compiute tutte le profezia sul Messia, è Lui il Cristo di Dio. Non ci sarà un altro Cristo, perché orma tutte le Parola sul Cristo si sono compiute in Gesù. Perché non ci sarà un altro Cristo? Perché le profezie parlano di un solo Cristo, non di più Messia. Uno solo è il Messia e su uno solo tutte le Parole di sono compiute. Perché solo Gesù è il Signore? Perché solo in Lui si è compiuta anche la profezia di Daniele. Gesù è il vero Figlio dell’uomo che viene portato dinanzi al trono di Dio per ricevere da lui ogni potenza e gloria e per essere costituito Signore su tutte le opere di Dio, quelle visibili e quelle invisibili. A lui il Signore ha dato il governo di tutta la storia e anche dell’eternità. Ecco come questa verità è annunciata dall’Apostolo Giovanni: “ E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,1-14). Storia, profezie, Spirito Santo, fanno gridare a Pietro questa purissima verità. L’Apostolo Giovanni alla storia, alle profezie, allo Spirito Santo, aggiunge anche la visione.**

**LEGGIAMO At 2,36-41**

**Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.**

**Ascoltando la testimonianza fatta da Pietro in pienezza di Spirito Santo, lo Spirito Santo che è nella Parola di Pietro trafigge il cuore di quanti lo stanno ad ascoltare ed essi chiedono: “Che cosa dobbiamo fare fratelli?”. La risposta di Pietro è immediata: “Convertitevi o ciascuno di voi si lasci battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo”. Parola, conversione, battesimo, perdono dei peccati, dono dello Spirito Santo devono rimanere in eterno una cosa sola. Oggi tutte queste cose sono scomparse. È scomparsa la Parola, la conversione, il battesimo nel nome di Cristo Gesù, il perdono dei peccati, lo Spirito Santo. Ci stiamo tutti lasciando trascinare in un immanentismo laicista senza precedenti. Anche l’ultima esortazione di Pietro sta scomparendo: “Salvatevi da questa generazione perversa”. Ormai per il cristiano essere mondo, pensare secondo il mondo, immergersi nel mondo, è la sua sola forma e modalità di essere cristiano. La religiosità vissuta da molti serve solo come coperta per nascondere il triste e anti-cristiano immanentismo nel quale ormai il cuore si è inabissato. La nostra fede deve portarci nel soprannaturale divino, Anzi ci deve trasformare in questo divino soprannaturale, facendoci divenire vero corpo di Cristo Gesù e partecipi delle natura divina, per produrre i frutti di Cristo e dello Spirito Santo con la nostra vita. Per questo occorre che Cristo Gesù venga annunciato nella sua più pura verità e che ad ogni uomo venga chiesto esplicitamente di convertirsi a Lui, a Cristo Gesù.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**«Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo».**

**Il Cantico dei cantici narra quanto è grande l’amore di Dio per l’uomo, da lui fatto a sua immagine e somiglianza. Ma anche quanto grande è l’amore di Cristo Gesù verso ogni uomo. Quest’amore trova il suo compimento più santo in Cristo per il Padre suo. Nella Vergine Maria per il suo Dio. In ogni anima cristiana, governata dallo Spirito Santo, per Cristo Gesù. Questo purissimo amore che è nel dono della vita fino alla morte di croce trova la sua somma verità in Cristo Gesù. Questo amore è sempre da compiere, in una ricerca ininterrotta. L’Apostolo Giovanni dona a noi come immagine e figura umana di questa ricerca senza interruzione Maria di Màgdala, ponendola al cuore del suo racconto degli eventi avvenuti nel giorno dopo il sabato che è appunto il giorno in cui Gesù è risorto.**

**Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore. Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto.**

**Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Ct 5,1-16). La purissima verità dell’amore eterno e divino con il quale Dio ama l’uomo e l’uomo va alla ricerca del Dio da amare, è rivelata con parole umane, della terra. Spetta a noi non banalizzarle e non trasformarle in parole di terra per la terra, ma aiutati dalla divina sapienza dello Spirito Santo esse vanno trasportate su un piamo sommamente soprannaturale, spirituale, misterico, mistagogico. Così Maria di Màgdala diviene vera figura, vera immagine di come Cristo va cercato perché è Lui la vita della nostra vita ed è in Lui che la vita trova il suo vero compimento e la sua realizzazione.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 20,11-18**

**Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.**

**Il Cantico dei cantici rivela che l’amore di Dio per l’uomo e dell’uomo con Dio è sempre un amore che cerca, ma anche un amore che lascia ciò che ha trovato perché sempre deve correre per cercarlo ancora. Gesù si lascia trovare da Maria, a lei si manifesta. Però subito la manda ad annunciare ai suoi fratelli, cioè ai suoi Apostoli che Lui deve andare dal Padre suo per prendere possesso del suo Regno: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. Maria obbedisce. Si reca dagli Apostolo e annuncia loro di aver visto il Signore e tutto quello che Gesù le aveva detto. Ma finisce qui la ricerca di Maria di Màgdala? Nient’affatto. La sua ricerca è senza sosta. Si finirà di cercare solo quando si sarà nel regno eterno, solo quando vedremo Gesù faccia a faccia e in lui abiteremo per l’eternità, in un amore che sarà sempre nuovo perché il vero amore è perenne, anzi eterna crescita. Quando il vero amore non è perenne crescita, anzi eterna crescita, esso non è vero amore. L’abitudine non è amore. L’amore è vita. La Madre di Gesù ci aiuti ad amare Cristo Signore senza interruzione.**